

Milano, 31/05/2017

Ministra della Salute On. Beatrice Lorenzin
Lungo Tevere Ripa, 1 - Roma

Illustrissima Signora Ministra,

le scrivo in qualità di Presidente dell'A.M.I.O.T. - Associazione Medica Italiana di Omotossicologia, Società scientifica che rappresenta circa 1.300 Medici che operano nell'ambito - per usare la dicitura dell'Organizzazione Mondiale della Sanità - delle *Medicine Tradizionali, Complementari e Non Convenzionali*.

In queste ore - come medico innanzitutto, ma anche come uomo - vivo con grande intensità il tragico dramma del bambino deceduto ad Ancona per una mancata tempestiva somministrazione delle terapie più adeguate per curare la malattia che lo affliggeva.

A questa sofferenza, si aggiunge l'amarezza per come in molti casi la vicenda è stata trattata su molti mass-media: in queste ore, migliaia di colleghi stimati e premurosi, che svolgono la propria attività professionale con scienza, coscienza, perizia e competenza, e che con consapevolezza prescrivono - anche - medicinali omeopatici, sono attaccati, insultati e minacciati quasi fossero loro stessi colpevoli di omicidio; non pochi mi hanno scritto, esternando - insieme allo sgomento per la tragedia del piccolo paziente - il dolore per le accuse generiche e strumentali che gli vengono rivolte. Si sta creando una situazione tale per cui a essere criticata non è la grave imperizia nella gestione sanitaria di un caso clinico, in questo caso più che giustamente, bensì un indirizzo diagnostico-terapeutico della Medicina che, come tutti gli indirizzi diagnostico-terapeutici, ha i suoi vantaggi e anche i suoi limiti.

Ho molto apprezzato i suoi interventi volti a sottolineare la complementarità della farmacologia omeopatica con la farmacologia classica; ogni Medico, nella propria buona pratica, deve conoscere i vantaggi, i rischi ed i limiti di qualunque intervento terapeutico, e ciò deve essere fatto in totale libertà da dogmi ideologici e nella consapevolezza della propria intrinseca "fallibilità".

Questa triste vicenda ha riaperto dibattiti ancora una volta ideologici, pro o contro l'Omeopatia: ma la Medicina, la Scienza non può essere ideologica. Come Presidente di una Società Scientifica che rappresenta molti di Medici nel nostro Paese, e che da sempre ha fatto dell'integrazione tra differenti approcci terapeutici la propria piattaforma programmatica, ho sentito il dovere di scrivere per prima a Lei, Signor Ministro, per trasferirle il senso del coscienzioso lavoro che i Colleghi svolgono quotidianamente, con l'unico obiettivo la salute dei propri pazienti.

Ancorchè molti aspetti relativi ai meccanismi di funzionamento di questo paradigma medico debbano ancora essere compresi, negli ultimi dieci anni è stato compiuto uno sforzo immenso per traghettare l'Omeopatia da "Medicina dell'esperienza clinica" a "Medicina dell'evidenza", e - arriverei a dire - a "Medicina dell'efficacia", grazie anche a lavori e trial clinici pubblicati su riviste internazionali indicizzate.

Come Medico, dico che è il dato scientifico il solo a sostenere la veridicità di un'ipotesi. Oggi questi dati sono sempre più in nostro possesso, e questi stessi dati stanno riscuotendo grande interesse nel mondo accademico, segno che è possibile un dialogo, questa volta sì non su basi ideologiche.

L'Associazione che ho l'onore di presiedere è intensamente impegnata nella formazione dei Medici e dei Farmacisti: formiamo ogni anno centinaia di professionisti perché esercitino se possibile ancor meglio la propria professione e perché conoscano anche altre possibilità terapeutiche ma - certamente - non dimentichino mai quanto di prezioso hanno appreso sui banchi dell'Università.

L'Accordo Stato/Regioni del 2012 prevede per i Medici la possibilità di accedere a un percorso di formazione sulle Medicine Tradizionali, Complementari e Non Convenzionali, quale quello offerto da AMIOT e da altre Associazioni qualificate; ma si tratta di una decisione facoltativa e spontanea del singolo professionista della Salute, alla quale non tutti i Medici ritengono di aderire.

Occorre invece - come da lei giustamente ricordato - porre attenzione sulla formazione in questi ambiti, anche - aggiungo io - tramite l'avvio di corsi di formazione certificati di tipo Universitario nella cui impalcatura didattica la parola "complementarietà" sia il *file rouge*. Le chiedo in tal senso la disponibilità a lavorare assieme per strutturare e attivare corsi di Specializzazione con programmi e finalità condivisi a livello Ministeriale, dove si possano formare Colleghi interessati a quello che di nuovo c'è, rivisitando anche criticamente il passato, chiarendo sia i limiti che le potenzialità di questo paradigma medico, talmente diffuso tra la popolazione da non poter essere ignorato, e riconosciuto peraltro da una Direttiva dell'OMS, dalla stessa FNOMGeO, come anche dalle Istituzioni Europee.

Ancor più sono auspicabili protocolli di integrazione che possono dare risultati concreti, specie per la prevenzione delle malattie e per garantire un migliore stato generale di salute, come recenti evidenze sperimentali hanno dimostrato. Un medico che non somministri un antibiotico, laddove necessario, a un bimbo malato è un medico che sbaglia, ma non si può confondere "imperizia" e "medicines complementari" come se fossero sinonimi. Forse questa tristissima vicenda potrà essere di stimolo per aiutarci a ridurre le distanze ideologiche e a portarci a un confronto franco e sereno, perché, come Medici, il nostro unico desiderio è la salute e la vita di ognuno dei nostri pazienti.

La ringrazio per l'attenzione che mi ha dedicato nel leggere questa lettera, e le auguro un buon lavoro a difesa del diritto alla salute degli italiani.

Cordialissimi saluti, con stima,

Dott. Marco Del Prete

